

26 NOV.

## TEATRI

**PICCOLO TEATRO.** — « Il Gabbiiano » di A. Cecov. La finestrella era rimasta aperta avanti alla notte, in questa rumaica pur accogliere le ipochi righe di croceca dedicata al « Gabbiiano ». Ma lo spettacolo è terminato all'una e la finestrella si è dovuta inesorabilmente chiudere senza di esse. Non pensiamo tuttavia che l'avvenimento meriti d'essere un censore, perché le varie realizzazioni, come questa di Strehler e dei suoi attori, recano quali tappe vittoriose e onorevoli nella storia di una annata teatrale.

Cecov, amici Strehler, Grassi, bisognava d'ora innanzi ricordare che doveva bene darlo d'caso, e sin da maggio, quando i colpi di tosse e i calarri se ne lasciavano sentire, e i catarrini maliggi tornavano in guardaroba con le pellicce e le maglie pesantissime, nonché il povero Cecov, tubercolotico come era, non fosse disposto a capirlo, ma come maneggiare l'atmosfera dei suoi drammatici nel tintinnare di aspettazioni e di scommesse che deliziano la serata del Piccolo Teatro?

Il teatro di Cecov è, infatti, e soprattutto « atmosfera »: e contribuiscono a crearla i dimesati personaggi che vi si muovono, in lieve, a pur assoluto, strugimeno, come pervasi da una cheta inquadrabile follia. Rompete l'incanto di quel fanguore di vita che solo i toni molto bassi e le pause paiono dare, e sentirete roggire « vocal » dal ricco pitticagnolo avesso alle tisane dei nostri mattatorini: se ne andrà dunque l'atmosfera, e chi conosce il « Gabbiiano » se lo ritroverà mutilo nella memoria, e violentato e guasto...

Dei quattro drammi di Cecov, il « Gabbiiano » è forse il più « letterario » (nel senso negativamente teatrale della parola), e quindi il più difficile da rendere, ma il regista Giorgio Strehler ce l'ha fatta assai bene, e degni di lui sono stati gli attori: la bravissima Prolemer nella parte di Nina, e il Santuccio in quella di Trigorin, uno scrittore alla moda il cui egoismo condueva la fanciulla al più disperato amore; la Balagonne come Irina Arcadina, vecchia attrice vanecchia amante di Trigorin e madre di Kostja (il promettevissimo De Lullo), letterato-velleitario e infelice amante ben riamato di Nina, per la quale — conclusione insolita in Cecov — alla fine si uccide. Molto chiamate ad ogni fine d'atto. Successo completo.